

VareseNews

La seconda vita della Ceramica che piace agli svizzeri

Pubblicato: Martedì 28 Ottobre 2014



“Meta appassionata di artisti di tutto il mondo, che non può andare perduta”: l’auspicio è rivolto al gioiello di arte e cultura custodito nel mezzo dei boschi tra Valganna e Luinese, la ceramica **Ibis di Cunardo**.

Ma a pronunciare queste parole sono gli svizzeri: si dice infatti **“Nemo propheta in patria”**, e questa massima latina che indica la difficoltà delle persone a emergere in ambienti ad esse familiari sembra ritagliata apposta sul profilo di Giorgio Robustelli, che quest’anno ha creato un’associazione – gli **Amici delle Fornaci Ibis** – che vuole occuparsi del rilancio di questo luogo che non ha bisogno di molte presentazioni.

Per il momento, ad interessarsi delle sorti dell’atelier divenuto museo a cielo aperto e che da cinquant’anni a questa parte ha ospitato i principali autori a livello mondiale dell’arte ceramica, **sono gli svizzeri**. Il catalogo **“ArteperArteFlash14”** del **“Mercato Coperto di Giubiasco”, in Canton Ticino** che si tiene dal 24 ottobre al prossimo 15 novembre, ha difatti realizzato uno speciale all’interno del periodico destinato alla manifestazione.

«Sono stato contattato e **con mio grande stupore mi è stato offerto uno spazio all’interno dell’esposizione** – ha spiegato Giorgio Robustelli a VareseNews – . Ho così potuto esporre alcune opere e raccontare al pubblico svizzero la storia di questa realtà. Quello che in Italia nessuno finora ha fatto (**salvo la personale della galleria Ghigginì di Varese**) lo offrono oggi gli svizzeri: mi ha fatto molto piacere e sono felice che qualcosa, attorno al mio progetto, si stia muovendo».

